

CUN E CISU, VENT'ANNI DOPO

E' con dispiacere che – per sopravvenuti contrattempi di lavoro - mi trovo a non poter essere fisicamente presente fra voi oggi, ma è con piacere che ho ricevuto ed accolto l'invito a partecipare a questo *15° Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi*.

Già nel 1995 ero venuto ad assistere ai lavori della sua terza edizione, ma è la prima volta che un rappresentante del Centro Italiano Studi Ufologici prende la parola dal podio in questa sede.

Come è noto, il Centro Ufologico Nazionale (CUN) e il Centro Italiano Studi Ufologici (CISU) hanno un retroterra storico comune. Per la precisione, il CISU nacque da una costola del CUN, alla fine del 1985, al culmine di forti polemiche interne che hanno lasciato per anni strascichi personali, alla base di una forte e lunga rivalità fra le due associazioni.

Il clima di tensione inizialmente dovuto a ragioni personali si è poi trasformato (ed è stato esasperato) da crescenti differenze ideologiche, che sono state caricaturalmente (quanto impropriamente) sintetizzate nella contrapposizione fra “quelli che credono agli invasori extraterrestri” contrapposti a “quelli che non credono agli UFO”.

La nostra personale “guerra fredda” si è trascinata così per la quasi totalità di due lunghi decenni, al termine dei quali una buona parte degli attuali attivisti ed esponenti (dell'una e dell'altra associazione) sono ormai persone che non hanno preso parte a quella scissione e sono quindi giustamente distaccati da fatti e motivazioni di un passato lontano.

Se oggi si lasciano da parte le vecchie diatribe, la fotografia della situazione presente dell'ufologia italiana ci mostra un'immagine che inevitabilmente presenta luci, ombre e sfumature. Ma se scegliamo di guardare questa foto con particolare attenzione alle luci, invece che alle ombre, cosa vediamo?

Due associazioni ufologiche nazionali: due realtà ben consolidate (da 21 e da 41 anni rispettivamente), ciascuna con una propria storia, ciascuna con una propria rete di raccolta dati e copertura distribuita del territorio, ciascuna con una gamma di realizzazioni e di eccellenze che dall'estero ci vengono ammirate (quando non apertamente invidiate). Due strutture in parte sovrapposte e in parte complementari, che in parte fanno cose molto differenti e in parte fanno cose molto simili, in parte con stili ben diversi e in parte invece con atteggiamenti del tutto analoghi.

Volendo mantenere un'ottica positiva e costruttiva, le nostre somiglianze sono già un punto di forza comune, su cui si può investire per una sinergia; ma anche le differenze e le non-sovrapposizioni possono rivelarsi produttive come rispettive valvole di sfogo.

Al di là delle considerazioni di ordine generale o filosofico, è però proprio nel concreto operare quotidiano della raccolta dei dati che - con un lavoro condiviso a livello dei consigli direttivi del CISU e del CUN - abbiamo individuato dei possibili terreni di convergenza (che non vuole affatto dire confluenza in una sorta di impossibile casa comune).

Oggi il CUN e il CISU condividono (e sono i soli in Italia ad avere ed usare):

- un medesimo codice etico di deontologia ufologia;
- un medesimo manuale di metodologia di indagine;
- un medesimo modulo di questionario standard per la raccolta dei dati testimoniali;
- uno spazio telematico comune in cui vengono fatte confluire le segnalazioni di avvistamento comunque raccolte o ricevute dalle due associazioni;
- il senso di responsabilità insito nel ritrovarsi a rappresentare, di fatto e ciascuna per la sua parte, l'ufologia italiana verso l'esterno (che si tratti del pubblico, degli ambienti scientifici, degli enti pubblici o della comunità ufologica internazionale).

In realtà, come ho detto, non sono tutte rose e fiori: le differenze di impostazione, di pratica e di atteggiamento che caratterizzano in generale le due associazioni sono ancora a volte molto forti; le antipatie reciproche (anche in ambito locale) sono a volte ben

radicate; quelli che vengono rispettivamente percepiti come i punti focali del problema ufologico sono in qualche caso quasi incompatibili.

Ma le somiglianze e le analogie, che esistono e che abbiamo rilevato, ci consentono di guardare avanti con ottimismo, proprio nello spirito di quel senso di responsabilità sopra richiamato. Come è già stato fatto notare, le reciproche peculiarità organizzative ed operative, nonché le rispettive vicende storiche, costituiscono un patrimonio per l'ufologia italiana. Inoltre, le sfide poste dallo studio dei fenomeni UFO rendono più urgente la constatazione che le risorse umane ed operative delle nostre due associazioni sono una ricchezza da coltivare, degna di crescita e di considerazione.

La scena ufologica italiana odierna è molto diversa da quella di 22 anni fa ed è evidente un forte scadimento dell'informazione ufologica, che – come in altri ambiti - è stato amplificato e propiziato dai nuovi mass media (Internet in testa), con una forte deriva di ritorno verso l'ufologia intesa come anti-scienza (che sia in chiave di spiritualismo *new age* o invece di cospirazionismo post-moderno): una pseudo-ufologia contro cui il CUN aveva costituito dalla sua nascita e per vent'anni il principale baluardo nel nostro paese.

Un'azione comune da parte delle due principali organizzazioni ufologiche nazionali va senz'altro nella direzione di un miglioramento di tale situazione, anche al fine di ottenere una percezione della comunità ufologica più seria e coesa, fermo restando che la libertà di azione e di valutazione e la reciproca indipendenza delle due associazioni rimane totale e fuori discussione, così come le rispettive linee di azione, le priorità, le opinioni ed i riferimenti culturali restano diversi, e che il passato non si cancella. Proprio per questo, la collaborazione avviata non implica una diminuzione, da parte degli aderenti alle due associazioni, della libertà di esprimere valutazioni anche critiche su inchieste relative a segnalazioni UFO o su posizioni teoriche di esponenti dell'altra associazione, col solo limite dato criteri di razionalità, di buon gusto e di rispetto degli altri.

In più, non si tratta di una *conventio ad excludendum* ed anzi analoghi accordi e convenzioni possono essere estesi in futuro anche ad altre associazioni, che accettino strumenti e linee operative comuni, adottando in modo chiaro atteggiamenti e concrete attività operative.

Per intanto, l'auspicio che voglio condividere con tutti voi è che si sia aperta una strada nuova e fruttuosa, che possa avvantaggiare entrambi i Centri, quindi l'ufologia italiana nel suo insieme e soprattutto lo studio dei fenomeni che tanto ci interessano.

Edoardo Russo
Presidente del
Centro Italiano Studi Ufologici